



Linee di attività della Fondazione per il Sud

La Fondazione per il Sud si pone l'obiettivo di svolgere un ruolo di promozione e sostegno della *infrastrutturazione sociale* del Sud Italia, attraverso l'attivazione delle idee, delle energie e delle competenze presenti sul territorio locale, valorizzando il ruolo rilevante del volontariato, del terzo settore e delle Fondazioni di origine bancaria.

Per perseguire tale obiettivo, il Comitato Tecnico ha identificato, sulla base delle proposte del Presidente sulla fase iniziale di attività fatte proprie dal Comitato Tecnico stesso nella riunione del 13 febbraio 2007, tre linee di azione che, sul piano operativo, rappresentano gli assi portanti dell'intervento della Fondazione.

INIZIATIVE ESEMPLARI

1. EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Le Iniziative Esemplari sono azioni che mirano ad incidere su problematiche cruciali che affliggono le regioni meridionali.

In tale ambito, il Comitato Tecnico ha identificato nell'intervento in campo formativo la priorità assoluta per il 2007, quale modalità o veicolo di un'ampia serie di iniziative, capaci di incidere sul fondamentale aspetto del rapporto giovani-istruzione/formazione-famiglia-lavoro e società.

In tale prospettiva la formazione va naturalmente intesa non in senso stretto (scolastico) ma in senso ampio, inserita in concrete attività progettuali, come strumento di inclusione sociale e contrasto alla marginalità, con riguardo anche ai temi dell'immigrazione e dei rapporti generazionali e tale da includere il sostegno all'infanzia e alla gioventù in condizioni di disagio, la comprensione e la costruzione della propria personalità, i progetti di vita, la percezione della realtà, la motivazione all'apprendimento, l'integrazione sociale e professionale dai bambini fino ai giovani, l'educazione alla cultura civica, alla legalità, al rispetto dell'ambiente, la promozione della cultura scientifica e tecnologica, la formazione post-universitaria di elevata qualificazione.

Tra gli obiettivi delle iniziative esemplari, particolare rilievo riveste il contrasto alla dispersione scolastica e formativa a favore dei soggetti a rischio di insuccesso o di fuoriuscita dal sistema educativo, cui dare le competenze necessarie per inserirsi con maggiori possibilità nella società e nel mondo del lavoro.

Il successo di iniziative esemplari in ambito formativo è strettamente correlato al coinvolgimento dei cittadini, delle famiglie, delle organizzazioni della società civile e delle istituzioni, oltre che alla identificazione sia delle strutture entro cui l'esperienza formativa dei giovani possa svolgersi, che delle attività concrete attraverso le quali questa si sviluppi. Il ruolo del volontariato e del terzo settore rappresenta, in tale contesto, elemento rilevante e qualificante per la comprensione del territorio e per una più efficace articolazione delle azioni rivolte al suo miglioramento sociale, e la messa in rete delle risorse umane, economiche e istituzionali, pubbliche o private, costituisce un ineliminabile acceleratore del processo di infrastrutturazione sociale del Sud.

La Fondazione per il Sud concentrerà la propria attenzione su interventi che si caratterizzeranno per:



- la valorizzazione del ruolo della famiglia quale nucleo centrale dello sviluppo personale e sociale dei ragazzi, anche mediante un sostegno e coinvolgimento attivo dei genitori nei progetti formativi, con l'obiettivo di svolgere una operazione di sensibilizzazione e di educazione alla "genitorialità";
- la promozione e la valorizzazione delle attività e dei servizi innovativi del volontariato e del terzo settore che favoriscano coesione e inclusione sociale;
- la definizione di percorsi educativi che vadano verso il reinserimento nella scuola dell'obbligo e/o dell'obbligo formativo, superando le criticità che hanno determinato l'abbandono stesso;
- la definizione di percorsi educativi-formativi a favore di chi è uscito dal circuito scolastico, che tengano conto sia delle naturali inclinazioni dei ragazzi che del bisogno del territorio;
- il recupero e il potenziamento di esperienze formative già in corso e di comprovata efficacia;
- la definizione di percorsi di educazione alla legalità e al senso civico;
- la promozione del rispetto dell'ambiente e della tutela del patrimonio naturale, artistico e culturale;
- il contrasto alla dispersione scolastica mediante il miglioramento del tempo scuola piuttosto che la sua moltiplicazione, attraverso:
 1. l'individuazione di strumenti didattici che consentano e rafforzino una migliore predisposizione all'apprendimento;
 2. l'introduzione di esperienze educative e formative che portino alla facilitazione dell'apprendimento in maniera dinamica ed esperienziale e non formale (nozionistica);
 3. la creazione di opportunità di approfondimento formativo per i docenti nella direzione della migliore interazione con i singoli e con il gruppo classe;
 4. la promozione della nascita e/o del consolidamento dei rapporti e delle interazioni fra scuola e altre realtà positive, come quelle di tipo sportivo, di aggregazione, solidaristiche e di volontariato;
 5. la realizzazione di azioni di tipo preventivo sulle situazioni di disagio che scatenano l'abbandono scolastico e quindi il radicamento di un disagio emergenziale;
 6. l'individuazione di percorsi di partecipazione al cambiamento del sistema scuola, attraverso la responsabilizzazione di ogni funzione del sistema.

Ambiti e tipologie di intervento

Il conseguimento degli obiettivi generali sopra enunciati passa attraverso un insieme coordinato di percorsi volti a incidere nei diversi ambiti formativi in funzione dell'età dei destinatari e dei bisogni da soddisfare.

A) Dalla strada alla scuola

Le iniziative in questo ambito avranno la finalità di togliere i bambini e i giovani dalla strada, avviarli alla formazione e reinserirli nella scuola.

1) Recupero alla scolarità dei bambini più piccoli (scuola dell'infanzia e primaria).

Le finalità di recupero e di reinserimento dovranno essere perseguite attraverso attività formative non scolastiche in senso stretto, ma coinvolgenti in termini di modalità erogative e contenuti, a cui potranno partecipare anche soggetti che frequentano regolarmente la scuola, al fine di creare integrazione.

Fattore chiave di successo sarà il personale educativo preposto alla formazione, che potrà avvalersi anche della collaborazione di organizzazioni del volontariato e del terzo settore, e di studenti della scuola secondaria di secondo grado e dell'università. Il coinvolgimento delle



famiglie nel processo educativo e delle istituzioni nel fornire i necessari supporti logistici e autorizzativi rappresenteranno ulteriori elementi qualificanti degli interventi.

2) *Recupero alla scolarità dei bambini più grandi (scuola secondaria di primo grado)*

Il recupero in questo caso verrà perseguito attraverso interventi a carattere non meramente scolastico, ma imperniati su esperienze selezionate e organizzate in base alla loro potenzialità formativa. Quindi proposte integrative rispetto al normale iter scolastico, da offrire anche agli alunni che frequentano normalmente (sempre a scopo di integrazione) e da svolgere in linea di principio nelle istituzioni scolastiche.

Ci sono scuole aperte alla comunità e a esperienze educative integrative e alternative, su cui ci si può appoggiare ricambiando con forniture didattiche o altre risorse, e ricorrendo anche ai docenti più motivati.

In ogni caso, anche in questo livello è indispensabile l'opera del volontariato e la disponibilità di studenti e di altri operatori, con riconoscimenti adeguati.

I contenuti formativi si svilupperanno lungo due filoni principali: educazione alla cittadinanza, anche mediante la valorizzazione delle esperienze dell'associazionismo e del terzo settore, e educazione scientifica e tecnologica di base. In tale ambito, potrebbero essere sostenute anche iniziative di sostegno e promozione di aiuto sociale da parte dei ragazzi stessi verso le categorie meno avvantaggiate, al fine di sviluppare in loro il senso dell'utilità sociale, della responsabilità ma anche delle abilità operative.

Il personale educativo, oltre che di insegnanti, potrà avvalersi anche di "animatori" in grado di trasmettere il "gusto dell'apprendere e del fare".

Anche in questo caso, il coinvolgimento delle famiglie e delle istituzioni risulterà determinante, prevedendo adeguate risorse finanziarie.

3) *Contrasto alla dispersione e rinforzo degli apprendimenti (tra scuola secondaria di primo e secondo grado)*

In questa fascia d'età, ove più elevato è il rischio di abbandono scolastico, si potrà intervenire con forme di sostegno suscettibili di produrre il massimo effetto di prevenzione.

In questa prospettiva, si potrà intensificare la formazione anche curriculare con attività di tipo laboratoriale e col rafforzamento o il recupero delle competenze di tipo scientifico e tecnologico. Corsi di potenziamento delle abilità di base, o di apprendimento di competenze sempre più necessarie come l'utilizzo dei *media*, possono accomunare giovani e adulti, e dar luogo a progetti gratificanti come comunicazioni, rappresentazioni, lavori di recupero urbano, ecc., cui si dovrà comunque dedicare una attenzione specifica. La formazione all'uso dei *media*, potrà rappresentare un valido strumento di intervento anche per lo sviluppo delle capacità critiche e autonome di percezione degli eventi.

Oltre al volontariato e agli studenti universitari, un forte coinvolgimento degli insegnanti, attraverso opportune azioni motivazionali da realizzare in concerto con le Direzioni Scolastiche Regionali, risulterà determinante. Così come la partecipazione dei genitori, e degli adulti in genere, sia a corsi per adulti, sia a corsi misti su progetti concreti, potrà costituire un "volano" e migliorare i rapporti ragazzi-famiglie.

B) Dalla scuola al lavoro

4) *Sviluppo di progetti a carattere professionalizzante (scuola secondaria di secondo grado)*

Questo percorso formativo ha la finalità di introdurre occasioni di sperimentazione del lavoro nel periodo di formazione scolastica secondaria di secondo grado, attraverso stage, laboratori, e altre modalità operative, anche in un'ottica di alternanza scuola-lavoro, che arricchisca il piano di studi con esperienze concrete e di contatto con il mondo del lavoro, in particolare nell'ambito del terzo settore (Dlvo n. 77 del 2005).



Percorsi analoghi, opportunamente costruiti, potranno essere proposti anche a chi non frequenta la scuola, allo scopo di offrire sbocchi professionali e anche favorire il reinserimento scolastico.

L'identificazione dei settori su cui far convergere l'attività formativa dovrà tener conto dei reali bisogni di professionalità rilevati sul territorio, così da rendere più facilmente spendibili, alla fine del ciclo di studi superiori, le competenze maturate. Fra gli altri, interventi formativi in ambito sociale (assistenza all'infanzia, alle famiglie, alle donne, agli anziani e alle categorie più svantaggiate in genere), culturale e ambientale potranno arricchire queste esperienze professionali o pre-professionali di contenuti educativi in termini di responsabilità e di sensibilità verso i bisogni della comunità. Nei vari settori, queste esperienze potranno concludersi con un attestato spendibile presso i datori di lavoro, e rilasciato, fra gli altri, anche da enti e istituzioni locali (ufficio scolastico, associazioni professionali, assessorati, ecc.).

Il coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle organizzazioni del terzo settore, del volontariato, dei soggetti economici e dell'università risulterà indispensabile nella identificazione delle opportunità di formazione *sul campo*, nella loro organizzazione e erogazione.

C) Sviluppo della cultura scientifica, tecnologica e economica (tra scuola secondaria di secondo grado e università)

Gli interventi in questo ambito avranno la finalità di favorire lo sviluppo della conoscenza tecnico-scientifica e economica, nella convinzione che una più diffusa e profonda preparazione in questo campo possano, nel tempo, creare nuove opportunità di crescita economica.

Sul piano più propriamente didattico, si potranno sollecitare esperienze di collaborazione tra strutture associative qualificate (società scientifiche, centri di ricerca) o anche istituzioni universitarie da un lato, e strutture scolastiche dall'altro, organizzando forme di sostegno tecnico e finanziario a progetti di valore verificato; in ogni caso, questi dovrebbero andare incontro alla creatività e alle inclinazioni sperimentali dei giovani, includere attività pratiche anche esterne alla scuola e prevedere attività formative per gli insegnanti. Verranno considerati prioritari gli interventi nei contesti locali più disagiati e i progetti da realizzare, specie quelli a carattere tecnologico, dovranno essere collegati a prospettive di sviluppo economico individuate o concordate con le istituzioni locali e con le CCIAA.

Conclusioni

L'insieme delle attività proposte è coerente con gli indirizzi programmatici della Fondazione per le iniziative esemplari in quanto:

- mira a rispondere alle esigenze del territorio;
- può incidere concretamente sullo sviluppo di capitale umano;
- può contribuire a promuovere buona occupazione;
- interviene sullo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione di servizi sociali;
- non sostituisce ma implementa interventi pubblici di sostegno a giovani e minori;
- responsabilizza le persone destinatarie finali degli interventi.

Le iniziative ipotizzate si qualificano anche in rapporto a requisiti quali:

- integrazione di competenze, risorse e ruoli pertinenti alla soluzione dei problemi affrontati;
- ricerca di un rapporto positivo con le politiche pubbliche, con cui sviluppare, nelle rispettive autonomie, strategie concertate;
- metodo della progettazione condivisa, con particolare attenzione al coinvolgimento e al possibile ruolo dei destinatari finali delle iniziative;
- capacità di attrarre risorse aggiuntive;
- possibilità di trasferimento e disseminazione, e premio alle iniziative che già prevedono attività di collaborazione, scambio e messa in rete tra diverse comunità locali.



2. LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO DI ECCELLENZA

Il ruolo della Fondazione per il Sud, in tale contesto, sarà quello di “suscitare” partnership, cioè facilitare la messa in rete dei soggetti per il conseguimento di obiettivi condivisi dalla Fondazione stessa. Non un ruolo attivo di realizzazione di progetti, quindi, ma un ruolo di sostegno e accompagnamento alla nascita di tali aggregazioni.

Ambiti e tipologie di intervento

La Fondazione per il Sud, in fase iniziale, concentrerà la propria azione sulle partnership per lo sviluppo capaci di promuovere:

- A) la formazione di eccellenza nel terzo settore e nel volontariato;**
- B) la formazione di eccellenza nel campo tecnologico/scientifico/economico.**

In tutte e due le predette linee di sviluppo, il Comitato Tecnico ritiene essenziale che i soggetti che avvieranno accordi di partnership abbiano caratteristiche tali da garantire stabilità, professionalità e collegamento con il territorio e che venga salvaguardato il ruolo del volontariato e del terzo settore nell’elaborazione programmatica delle iniziative.

La Fondazione per il Sud ritiene determinante, al fine di assicurare la qualità e la scientificità delle proposte, nonché per intercettare eventuali flussi finanziari Comunitari e/o MUR destinati alla formazione, il ruolo delle università meridionali e degli altri istituti universitari che risultassero attinenti a quanto richiesto dai contenuti e metodi formativi individuati. Altrettanto determinante, nella definizione degli obiettivi della formazione di eccellenza e nella valutazione dei programmi formativi, sarà il ruolo degli organismi del terzo settore del territorio, interessati alla specifica linea formativa.

Grande attenzione sarà inoltre posta nell’attività di analisi del bisogno locale delle professionalità di eccellenza, al fine di garantire l’impiego nel Meridione del capitale umano formato, una delle condizioni propedeutiche per l’avvio di partnership, affinché gli accordi di collaborazione siano effettivamente di sviluppo.

In relazione alle modalità per sviluppo del capitale umano di eccellenza, la Fondazione per il Sud intende focalizzare l’attenzione più sui soggetti destinatari degli interventi che sui centri di formazione. Ciò in quanto il primo problema risiede nella capacità del territorio di “drenare” il capitale umano di eccellenza e non nella assenza di centri di formazione locale. I giovani destinatari degli interventi potranno infatti formarsi anche fuori dal territorio locale, sia in altre regioni italiane che all’estero, presso centri di comprovata competenza e prestigio, con l’impegno però a tornare nelle aree meridionali. Solo in un secondo momento, e se ne ricorreranno le condizioni, la Fondazione per il Sud potrà prendere in considerazione l’idea di sostenere la creazione di poli formativi nel Sud.

A) Formazione di eccellenza nel terzo settore e nel volontariato

Nello specifico campo della formazione di eccellenza nel terzo settore e nel volontariato, la Fondazione per il Sud ritiene utile perseguire l’obiettivo di formare quadri e competenze manageriali del terzo settore e del volontariato capaci di costituire e gestire in modo efficace ed efficiente, con criteri di economicità, le infrastrutture sociali (reti di volontariato, imprese sociali, reti di terzo settore, fondazioni di comunità, ecc.), potenziando e qualificando le capacità organizzative e promozionali dei quadri operanti nelle organizzazioni di volontariato e nelle altre connesse realtà di terzo settore.

A tale fine, forme di partenariato possono essere realizzate con i CSV, le reti del terzo settore, del volontariato e della cooperazione sociale, che potranno sostenere gli interventi



sia nella fase di progettazione, che nella individuazione delle risorse formative e finanziarie, oltre che con le università e primarie istituzioni di ricerca.

In questo ambito andrà verificata anche la possibilità che le iniziative formative possano trovare momenti di sinergia, anche finanziaria, con i CSV ed i Co.Ge. delle regioni meridionali col fine di mettere a servizio delle reti del terzo settore l'esperienza da questi maturata nella formazione dei quadri del volontariato.

B) Formazione di eccellenza nel campo tecnologico/scientifico/economico

Nella linea della formazione di eccellenza nel campo tecnologico/scientifico/economico, invece, si ritiene utile perseguire l'obiettivo di formare e trattenere il capitale umano di eccellenza, valorizzando le risorse giovanili presenti nei territori meridionali e favorendo il ritorno di quelle migrate. I contenuti della formazione dovranno privilegiare le tematiche tecnologiche/scientifiche/economiche connesse alla "qualità della vita".

In tale contesto è fondamentale sviluppare forme di partnership con le università e primarie istituzioni di ricerca, con i soggetti sociali (terzo settore, volontariato, fondazioni ex bancarie, fondazioni di comunità, ecc.), economici (imprese, banche, assicurazioni, ecc.) e le istituzioni (CCIAA, enti locali), per individuare le professionalità necessarie e per accompagnare la formazione delle risorse e dare loro impiego. I progetti da realizzare, infatti, dovrebbero essere collegati a prospettive di sviluppo economico già individuate o concordate con i soggetti e le istituzioni locali e rafforzare le reti del volontariato e del terzo settore.

Ove necessario si ritiene opportuno non escludere che la valorizzazione del capitale umano di qualità possa aver luogo anche attraverso il sostegno di percorsi formativi fuori dalle aree meridionali, anche all'estero, purché la particolare esigenza formativa sia connessa allo sviluppo locale, nel presupposto che le risorse così formate siano comunque destinate all'impiego nel Mezzogiorno.

FONDAZIONI DI COMUNITÀ

Le Fondazioni di Comunità rappresentano per la Fondazione per il Sud una linea di azione strategica. Esse infatti possono rappresentare uno strumento di sussidiarietà di notevole efficacia soprattutto in prospettiva, se si tengono presenti i sempre maggiori bisogni sociali da soddisfare. Attraverso la combinazione organica di una pluralità di soggetti locali (privati cittadini, istituzioni, associazioni, operatori economici), le Fondazioni di Comunità possono divenire i protagonisti di un intervento autonomo e indipendente per la soddisfazione di alcuni specifici bisogni del territorio. Grazie alla loro capacità di raccolta fondi e alla conoscenza delle caratteristiche e delle necessità della realtà locale in cui esse operano, le Fondazioni di Comunità possono fornire un efficace contributo alla infrastrutturazione sociale nel Sud. Le Fondazioni di Comunità possono essere, pertanto, un potenziale volano di sviluppo del terzo settore e, più in generale, del Sud, poiché contribuiscono a perseguire diverse finalità:

1. diffondere la cultura della donazione e della responsabilità nei riguardi delle necessità di un contesto locale;
2. creare un'istituzione comunitaria partecipata, indipendente, autonoma ed orientata ad obiettivi concreti e localmente rilevanti, che garantisca efficienza nella raccolta ed efficacia e trasparenza nella erogazione;
3. creare un patrimonio permanente destinato a soddisfare bisogni della comunità locale.



Il ruolo della Fondazione per il Sud, in tale ambito, è quello di promuovere la nascita di Fondazioni di Comunità e di sostenerne la costituzione del patrimonio mediante meccanismi di “raddoppio della raccolta” (*grant matching*) che stimolino l’autonoma raccolta fondi da parte delle Fondazioni di Comunità stesse. Data la complessità dell’operazione, al fine di garantirne il successo, la Fondazione per il Sud agirà attraverso un percorso di verifica delle opportunità presenti sul territorio che consenta di selezionare congiuntamente territori (anche a dimensione regionale) e soggetti che possano dare maggiore affidabilità e approfondendo, al contempo, le modalità operative per il loro accompagnamento.

Inoltre, la Fondazione per il Sud provvederà a:

- a) identificare le soluzioni organizzative idonee a accompagnare la nascita delle Fondazioni di Comunità, nel rispetto della loro autonomia funzionale e con riguardo alla minimizzazione dei costi di struttura, facendo eventualmente ricorso alle esperienze e alle risorse di realtà già impegnate nella promozione di Fondazioni di comunità (Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione di Venezia);
- b) mettere a punto i criteri che definiscano le modalità di costituzione e le caratteristiche delle Fondazioni di Comunità nel mezzogiorno (lettere di intenti o altre modalità, non essendo quello del bando lo strumento ritenuto più idoneo);
- c) mettere a disposizione, perché siano liberamente utilizzati, tutti i supporti gestionali (statuti, sistemi informativi, altri supporti gestionali) già operativi e testati in altri contesti territoriali.

La migliore definizione del percorso complessivo e di attuazione potrà in ogni caso avvenire una volta realizzati gli incontri regionali di presentazione della linee di attività della Fondazione per il Sud, dove si raccoglieranno le sensibilità e le disponibilità del territorio.

Le azioni sopra descritte (Iniziative Esemplari e Fondazioni di Comunità) fanno parte di un unico programma di intervento.

INIZIATIVE DI PROGETTAZIONE SOCIALE.

Nel campo della progettazione sociale la Fondazione per il Sud, secondo quanto è previsto dal protocollo d’intesa e quanto sarà concordato successivamente in merito alla “perequazione” dei fondi destinati al sostegno dei progetti del volontariato nelle regioni meridionali, ritiene che si possano realizzare forme di partenariato volte al potenziamento dell’infrastrutturazione sociale sostenendo iniziative promosse dal volontariato e coinvolgendo il terzo settore. A tale fine, con i CSV ed i Co.Ge. delle regioni meridionali, potrebbero svilupparsi forme di collaborazione volte a definire progetti comuni, che possano avere una diversa articolazione e responsabilità, entro campi operativi concordemente definiti.

Il rapporto di partenariato dovrebbe tendere a realizzare una sinergia sia nella fase ideativa degli interventi, che in quella attuativa, trovando opportune forme di cofinanziamento, nell’ambito delle risorse destinate dalle Fondazioni di origine bancaria al sostegno dei progetti del volontariato meridionale, per le iniziative di progettazione sociale.

Il partenariato per la progettazione sociale, quindi, avrebbe il compito di:

- definire la strategia complessiva delle iniziative da promuovere sul territorio;
- concorrere alla individuazione dei bisogni in sede di programmazione locale degli interventi e di definizione della relativa pianificazione finanziaria;



- sostenere e curare, per quanto di competenza, le fasi attuative del programma, evitando situazioni di conflitto di interessi;
- prevedere l'integrazione dei fondi per la realizzazione di interventi stabili, rilevanti per il territorio.